

*Il Gazzettino On-Line, 9.04.08*

## **Intervista a Pietro Kuciukian: Armenia, tra giornata del Ricordo e ingresso nella Ue**

Paolo Navarro Dina

Per l'Armenia le proteste seguite alle elezioni presidenziali dei giorni scorsi sono state un brutto colpo soprattutto dal punto di vista internazionale. Ora la situazione, dopo numerosi momenti di tensione, è nettamente migliorata». Pietro Kuciukian, 68 anni, milanese, esponente di spicco dell'Unione Armeni d'Italia, fondatore del Comitato per la Foresta mondiale dei Giusti, ex studente del Collegio Mechitarista di Venezia, è appena tornato dalla capitale Yerevan. Tra pochi giorni il 24 aprile si celebra la Giornata del Ricordo (Metz Yeghern) del genocidio armeno compiuto agli inizi del Novecento dall'esercito turco ottomano.

***Dottor Kuciukian, dopo le recenti elezioni presidenziali, qual è il clima che si respira in Armenia?***

«Ora la situazione è tornata tranquilla, ma anche per noi armeni della Diaspora è stato un brutto momento assistere alle violente proteste per le strade di Yerevan. Il momento è delicato per questa giovane nazione. E il mondo, soprattutto quello occidentale, si augura che le forze politiche armenne trovino una formula di coabitazione. Il nuovo presidente Serge Sarkisian potrà svolgere un ruolo di "ponte" tra Occidente e Russia».

***Quali sono i problemi maggiori per l'Armenia?***

«Ricostruire una nazione. Gli armeni non hanno avuto un territorio autonomo se non nel Medioevo (1385) e in una breve parentesi tra il 1918 e il 1920. Ora che esiste un nuovo Stato indipendente vi è la necessità di stabilizzare la situazione. Sono stati fatti molti passi avanti: l'Armenia è a pieno titolo nel consesso delle nazioni, fa parte del Consiglio d'Europa, dell'Onu, del Bureau internazionale di Parigi. L'economia sta galoppando. I dati parlano chiaro. Il Pil ha fatto registrare il 15 per cento in più rispetto all'anno precedente. Si stanno sviluppando le infrastrutture (strade, ponti, aeroporti, edilizia). Il Paese sta cambiando. E questo grazie anche alle rimesse di molti armeni che hanno fatto grandi fortune nella Diaspora».

***Qual è il rapporto con la Russia?***

«La Russia è uno dei partner principali dell'Armenia. Così come lo sono gli Stati Uniti. E numerosi sono i legami con l'Unione europea. Mi piacerebbe che in prospettiva ci fosse un "ingresso" ufficiale nella Ue proprio per i solidi e antichi legami del mondo armeno con il Vecchio continente».

***E con la Turchia?***

«Siamo allo stallo. I confini tra i due Paesi sono chiusi. Su tutto pesa la questione del genocidio armeno, anche se negli ultimi tempi c'è stata qualche timida apertura. Ankara si è congratulata con la vittoria di Sarkisian. Yerevan poi è

favorevole all'ingresso turco nella Ue».

***Come è vissuta la Giornata del Ricordo in Italia?***

«Direi che negli anni è aumentata la solidarietà e l'interesse verso la questione armena non solo dal punto di vista sociale, ma anche storico e culturale. Le mostre e i convegni su tutta la Penisola ne sono solo un esempio».